

N. 704

Significativi eventi ecclesiali e salesiani

Carissime sorelle,

è difficile esprimere in poche pagine la ricchezza spirituale, ecclesiale e salesiana di cui sono stati portatori gli avvenimenti degli

ultimi tempi. Sentimenti di gioia, di commozione, di riconoscenza e di speranza ci urgono in cuore e ci rendono sempre più consapevoli della grande responsabilità che, come Istituto, abbiamo nella Chiesa e nella società per l'educazione della gioventù, oggi.

La risposta corale, entusiasta ed impegnata di tanti giovani è forte appello alla coerenza di vita nel seguire i nostri Fondatori, i cui insegnamenti ci guidano per strade feconde di santità.

Durante tutto il mese di agosto abbiamo vissuto un tempo molto importante per l'Istituto, sia a Frascati nel Convegno promosso dalla nostra Pontificia Facoltà "Auxilium", sia a Mornese negli incontri con le iuniores, le novizie e le ispettrici di tutto il nostro mondo. I primi giorni di settembre poi hanno segnato un culmine, con un'abbondanza di grazie difficile da descrivere.

Torneremo nei mesi seguenti sui diversi avvenimenti per approfondirne il significato e coglierne i vari messaggi da tradurre nella vita delle comunità. Per ora ve ne do soltanto brevi cenni, sicura che dalla viva voce delle ispettrici ne avrete avuto immediata relazione.

Convegno «Verso l'educazione della donna oggi»

(Frascati 1-15 agosto 1988)

Contemplando oggi le meraviglie che una buona educazione, unita certo all'azione della grazia, ha operato nella giovane Laura Vicuña, ci confermiamo nella necessità di approfondire sempre più le urgenze di questo campo apostolico, parte essenziale della nostra vocazione.

Il Convegno di Frascati è stato quanto mai attuale e deve avere nelle varie Ispettorie il prolungamento auspicato perché possa portare i frutti che ci attendiamo.

Distorte informazioni della stampa giunte nelle varie nazioni possono aver destato qualche preoccupazione, soprattutto in quanti non conoscono a fondo il nostro Istituto. Penso però che tutte voi non avrete dato peso a tali voci, anzi sarete state in grado di smentirle e lo sarete ancora meglio attraverso le sorelle che vi hanno partecipato.

La serietà della preparazione, la competenza delle relatrici, l'impegno di tutte hanno contribuito efficacemente a fare luce sul complesso problema dell'educazione della donna e hanno dato avvio ad una buona riflessione che, continuata, potrà giovare molto ad illuminare la nostra pastorale oggi.

Non possiamo indugiare e perdere un tempo prezioso, specialmente di fronte al dilagare di ideologie e correnti che potrebbero portarci a pericolose deviazioni nel campo dell'educazione femminile. Le gravi conseguenze di una educazione sbagliata o falsamente impostata non si possono calcolare.

Avremo senz'altro modo di ritornare ancora su questo argomento così vitale, anche perché l'annunciato documento del Santo Padre sul ruolo della donna oggi ce ne darà certamente occasione.

Vi ricordo soltanto due degli *impegni prioritari* presentati dal *Documento sintesi* del Convegno che, stimolandoci ad una «corretta impostazione dell'azione educativa», ci richiamano alla coerenza della nostra vocazione di FMA. È veramente indispensabile:

- *conoscere la reale situazione della donna nella propria sociocultura sia a livello di diritto che di fatto;*
- *realizzare un processo di formazione continua che abiliti ad essere donne autentiche – capaci di interiorità, di relazione, di responsabilità sociale – impegnate a loro volta ad essere educatrici di donne.*

La nostra formazione personale e comunitaria deve condurci a questa identità femminile che può contribuire «alla costruzione di una società più umana e più cristiana», come disse S.S. Giovanni Paolo II rivolgendosi alle religiose nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, il 4 settembre u.s. Alcuni tratti di tale discorso, attentamente meditati, ci aiuteranno in questo cammino di formazione.

«Don Bosco – diceva il Papa – quale uomo dotato di acuto discernimento spirituale [...] ha sempre apprezzato l'apporto della donna, e in particolare della donna consacrata, nella costruzione di una società più umana e più cristiana. Non a caso fin dall'inizio si è associato nella sua opera di educatore la madre Margherita, e ha coinvolto poi nel suo intenso apostolato un numero sempre crescente di donne provenienti da ogni ceto sociale, ha fondato una Congregazione femminile accogliendo l'apporto originale e creativo di tante donne, specie di S. Maria Domenica Mazzarello.

[...] Voi siete chiamate ad essere nel mondo contemporaneo la trasparenza dei valori invisibili che sono reali e possono essere vissuti da tutti.

Avete in eredità una ricca tradizione: in passato spesso proprio da donne consacrate, come una profezia, è venuta la proposta di una nuova identità femminile, nella quale hanno trovato attuazione le istanze e gli appelli del mondo circostante».

L'impegno perciò che ci siamo assunte nel Convegno di Frascati è

pienamente in linea con l'invito del Santo Padre e ci conferma nella convinzione che «*la missione dell'Istituto delle FMA – essere nella Chiesa e nella società a servizio dell'educazione della donna, secondo il 'Sistema Preventivo' di S. Giovanni Bosco – si rivela oggi particolarmente attuale e rispondente alle esigenze profonde delle giovani nelle diverse socioculture*» (Documento Sintesi, Convegno di Frascati).

Incontro delle Novizie (16 agosto-4 settembre 1988)
e Professione perpetua (8 settembre 1988)

Ognuna di noi può facilmente immaginare la gioia delle novizie su cui è caduta la scelta per partecipare all'incontro di Roma-Mornese-Torino. Consapevoli del privilegio loro toccato in sorte, hanno saputo responsabilmente approfittare delle varie giornate per riportare poi nei rispettivi noviziati l'esperienza di Chiesa e di Istituto intensamente vissuta e goduta.

L'incontro, non improvvisato certo, ma preparato da tutto un anno, le ha rese capaci di cogliere i valori e le ricchezze della vocazione religiosa salesiana. L'universalità del carisma, chiaro segno ecclesiale, è divenuta così una certezza che potrà sostenere il cammino delle nuove generazioni con una luce e una forza a cui guardare ed attingere anche nei momenti un poco oscuri.

A Mornese hanno partecipato alla chiusura del Convegno delle Ispettrici con un dialogo spontaneo, in cui hanno rivelato profondità di pensiero e capacità di riflessione che lasciano bene sperare.

L'entusiasmo di queste giovani non si spegnerà facilmente né potrà essere contenuto solo nel loro cuore. Sarà opportuno approfittarne per le case di formazione e anche per incontri giovanili, specialmente vocazionali.

Don Bosco insisteva molto sulla necessità di far conoscere l'Istituto per rafforzare la vocazione e sostenere nella decisione quante sentono la chiamata di Dio. Sono opere meravigliose che tornano a gloria del Signore ed invitano alla lode e al ringraziamento.

Uno dei momenti più forti per le novizie e per le iuniores è stato certamente l'incontro con il Santo Padre, nel duomo di Chieri. Le sue parole – da studiare ed approfondire nelle case di formazione – hanno evidenziato aspetti della crescita vocazionale del giovane studente Giovanni Bosco, aspetti che possono costituire tracce di itinerari formativi molto importanti. Riporto soltanto un tratto del discorso, rimandandovi all'intero testo, in allegato.

«Negli anni di Chieri egli [Giovanni Bosco] gettò le fondamenta della sua missione. Anche lui, come voi, sentì l'urgenza di un impegno apostolico immediato, che lo spingeva a scendere subito in campo, a fianco dei giovani più poveri ed abbandonati. Ma egli comprese che nessuna missione, tanto meno quella che gli era destinata, può essere intrapresa senza una preparazione spirituale e culturale, né può essere continuata senza la robustezza interiore che viene dal cammino ascetico e dalla frequentazione di relazioni comunitarie costruttive; né portata a compimento senza l'interiore vigore che viene dalla preghiera e dai sacramenti» (GIOVANNI PAOLO II, *Ai seminaristi e ai giovani religiosi*, Chieri, 3 settembre 1988).

E, continuando, il Papa invitava a leggere le memorie autobiografiche di don Bosco, nelle quali si possono «cogliere alcune linee di formazione e di crescita, che contribuirono decisamente a forgiare la sua santità e che possono illuminare il cammino della vocazione» (*ivi*).

Per le 52 iuniores che si preparavano ai voti perpetui le giornate vissute al Colle Don Bosco, a Chieri e a Torino hanno costituito un momento forte di immediato ripensamento per una più convinta decisione. Già nel mese di agosto, a Mornese prima e poi a Castelnovo Nigra, hanno avuto modo di vivere momenti di forte salesianità e di condividere le esperienze dei sei anni vissuti nelle proprie Ispettorie, confrontandole con il carisma universale unico, se pur differenziato.

In una giornata di incontro con tutte le Ispettrici esposero con chiarezza le loro riflessioni personali e le esperienze comunitarie vissute nell'ambito della povertà, offrendo così qualche spunto anche per le riflessioni che ne sarebbero seguite nel Convegno delle Ispettrici stesse.

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice poi esse, insieme a 66 giovani SDB, il giorno 8 settembre, hanno promesso anche per tutte noi una rinnovata fedeltà. Il loro «*per sempre*» pronunciato con profonda e commossa gioia è stato l'eco di tutti i cuori delle FMA, che si sono sentite chiamate una volta di più ad un impegno di coerenza per essere davvero il «monumento vivo» della riconoscenza a Maria Ausiliatrice, voluto da don Bosco.

Nel centenario del suo incontro con la Madre Ausiliatrice in Cielo, il cuore del Padre ha certo guardato con particolare compiacenza tutte le sue figlie, chiedendo per loro la grazia della fedeltà vera e gioiosa per continuare il suo dono alla gioventù povera.

In quel giorno davanti al quadro dell'Ausiliatrice, nella Basilica che

custodisce le spoglie mortali del santo Fondatore, si sono rafforzati i vincoli spirituali della Famiglia salesiana, chiamata ad un identico apostolato di evangelizzazione della gioventù più povera, attraverso una costante opera di educazione, differente nelle modalità in attenzione ai vari contesti sociogeografici, ma sempre orientata da una stessa spiritualità e da un uguale metodo. Ci siamo quasi sentiti mandati – con nuova forza carismatica – ad evangelizzare nella certezza che il *da mihi animas, cetera tolle*, che ha forgiato i Santi della nostra Famiglia, ci rende ancora oggi missionari dei giovani in tutto il mondo.

Incontro delle Ispettrici (Mornese, 17-31 agosto 1988)

Gli Esercizi spirituali dal 17 al 24 agosto, predicati dal rev.do don Paolo Natali Consigliere generale per la formazione, hanno creato il clima più adatto per il Convegno. La parola profonda e convincente del Superiore è stata la preparazione migliore per disporre i cuori e le menti a condividere in fraterna salesianità le riflessioni fatte nelle diverse Ispettorie sul tema della povertà.

Ci hanno opportunamente introdotte al lavoro di approfondimento e di interscambio le relazioni di Sr. Marcella Farina e di Sr. Enrica Rosanna, docenti della Pontificia Facoltà “Auxilium” di Roma. Esse ci hanno offerto una chiara visione di questo problema così vivo oggi, rispettivamente dal punto di vista cristologico, ecclesiale e sociologico.

Fortemente stimolante è stata anche la parola del cardinale Anastasio Ballestrero, che ci ha aiutate nell’impegno di fondare teologicamente il nostro discorso.

È stato motivo di gioia per noi la sua visita a Mornese, nella quale ci ha dimostrato con tanta semplicità la sua soddisfazione nel trovarsi per la prima volta nella terra natale della nostra Santa, e insieme l’interessamento e la speranza con cui viveva con noi le celebrazioni centenarie di don Bosco e l’evento della beatificazione di Laura Vicuña.

Il Rettor Maggiore ha poi concluso il Convegno con una illuminazione quanto mai ricca ed opportuna, che sarà certamente motivo di studio da parte di tutte.

Le Ispettrici vi avranno certo già comunicato i risultati dell’incontro, che vuole essere una spinta a procedere in continuità con la conclusione dei vari incontri della Verifica triennale.

Ho sentito con piacere che in tutte le Ispettorie si sono già fatte revisioni serie. Non mancano però alcune resistenze, forse più pratiche che teoriche. È naturale che sia così, perché il distacco interiore ed anche quello esterno, quali ci sono richiesti da una vera sequela di Cristo povero, costano molta fatica e grande coraggio. Soltanto una vera conversione di mente e di cuore ci può portare sulla strada dei Fondatori, che hanno vissuto in piena coerenza quanto ci hanno indicato.

È necessario penetrare con amore e speranza nella vita di don Bosco e di madre Mazzarello per poter essere fedeli continuatrici delle opere da loro iniziate.

La linea, assunta a Mornese in piena condivisione, ci indica una mèta a cui devono mirare gli sforzi di ciascuna, se non vogliamo che le parole rimangano vuote ed inefficaci. Eccone il testo:

- A servizio dei giovani più bisognosi
– come don Bosco e madre Mazzarello –
viviamo la beatitudine della povertà nello spirito del Magnificat,
accettando coraggiosamente*
- *il disagio di essere povere*
 - *l’impegno della condivisione*
 - *la sfida della complessità del “reale”*
 - *la fatica di un ridimensionamento sempre più adeguato.*

Come vedete, l’impegno deve incominciare da una povertà personale, povertà gioiosa nel “disagio”, perché porta alla beatitudine di una autentica sequela di Cristo.

Maria SS.ma, la “povera di Jahweh” ci è sempre dinanzi come modello e Madre. A Lei si sono ispirati i nostri Santi, la cui vita è stata caratterizzata dal timbro della gioia, la gioia del *Magnificat* che spinge a cooperare alla salvezza dei poveri, dei piccoli perché prediletti di Dio. Solo se sapremo accettare con *coraggio* le conseguenze di una vera povertà personale, senza inutili e pericolosi confronti, senza personali pretese camuffate forse da necessità pastorali, senza rimpianti né desideri inutili, potremo rispondere al grido di tanta gioventù povera che la Chiesa ci affida.

Il Santo Padre, nell’omelia della Messa di beatificazione di Laura Vicuña, tra l’altro afferma che lo «spirito della Fondatrice si è mantenuto vivo e ardente nelle FMA». E di tale spirito ricorda «la semplicità di vita espressa in modo particolare da un energico distacco dai gusti mondani e da una intensa e incessante laboriosità». Possiamo affermare anche noi, con sincerità, di avere ancora que-

ste caratteristiche? I «*gusti mondani*» e il «*disagio di essere povere*» come si potrebbero conciliare?

Se veramente continuiamo in questo rinnovamento personale – a cui molte si sono già seriamente impegnate – sarà più facile condividere, affrontare la complessa società in cui viviamo e trovare vie chiare di ridimensionamento. Questo ci donerà nuova vitalità perché ci condurrà in posizioni e in attitudini pastorali sempre in linea con il carisma.

Le Ispettrici hanno tutte progetti concreti da condividere con voi. Conto sulla vostra collaborazione, della quale continuo ad avere ogni giorno, in molti modi, prove ed adesioni.

Venerabilità di madre Morano (1° settembre 1988)

Mentre eravamo in trepida attesa della beatificazione di Laura Vicuña, ci è giunta la confortante notizia della proclamazione della venerabilità della Serva di Dio madre Maddalena Morano. Non sono questi segni chiari della Provvidenza del Padre che, nell'anno centenario di don Bosco, ci vuole richiamare ad una vita di maggiore santità? La figura di madre Morano merita uno studio a parte perché, come diceva S. Em. il Cardinale Alfons Stickler, ponente della Causa, è figura eccezionale non solo per le sue doti umane e cristiane, per le virtù esercitate in grado eroico, ma anche per la sua grande attualità di *educatrice* e di *donna di governo*.

Di lei è evidenziato un tratto caratteristico della spiritualità salesiana: la «*ordinarietà*» della virtù, quella santità cioè che madre Mazzarello sintetizzava nell'espressione opportunamente riportata nelle Costituzioni: «compiere tutti i nostri doveri a tempo e luogo, e solo per amore di Dio» (C 48).

Possiamo leggere nei Processi per la sua Causa: «*Costanza, diuturnità, fedeltà*. La proponibilità della santità della Serva di Dio sta proprio in questo tratto e si dirige non solo alle numerose suore salesiane, che operano in sintonia con gli ideali della Mazzarello e della Morano, ma anche a tutti quei cristiani che dovrebbero fare del loro *lavoro di insegnamento* a contatto con la gioventù una palestra di formazione cristiana, diremmo una catechesi illuminata, che rientra in quella mansione profetica di ogni cristiano, cui ha richiamato anche il Concilio Ecumenico Vaticano II» (*Relatio et vota Congressus peculiaris super virtutibus*. Voto II, 8.3.1988).

E poiché il Santo Padre a Torino ha richiamato spesso il *tratto pecu-*

liare di don Bosco educatore, mi pare oltremodo significativo il fatto che proprio in questo momento storico ci venga proposta tale figura. Così si esprime Giovanni Paolo II rivolgendosi agli educatori: «A cento anni di distanza, la Chiesa vuole riesprimere la testimonianza e la forza della fede di don Bosco nel valore dell'educazione come servizio urgente e improrogabile per superare il dramma della rottura tra Vangelo e cultura. [...] Insegnare non significa solo trasmettere le conoscenze che possedete, ma rivelare quello che siete, vivendo quello che la fede vi ispira» (GIOVANNI PAOLO II, *Agli educatori impegnati nel mondo della scuola*, Torino, 4 settembre 1988).

Madre Morano fu veramente una educatrice di tale stampo: educò con la vita e le parole. Anche oggi, pur nella mutata condizione giovanile che richiede sempre nuove aggiornate conoscenze, ci può essere valido modello.

Impegniamoci a studiarne la figura, facciamola conoscere ed invociamola perché ottenga a noi, agli educatori e ai genitori la luce necessaria per essere per la nostra gioventù guide sicure, ricche di umanità, ricche soprattutto di Dio.

Beatificazione di Laura Vicuña (3 settembre 1988)

Le celebrazioni centenarie di don Bosco hanno però avuto per noi il culmine nella giornata del 3 settembre con la proclamazione di Laura Vicuña beata!

La giornata preparata, provvidenzialmente direi, anche dal «Confronto DB '88» – durante il quale circa tremila giovani radunati a Valdocco hanno approfondito alla luce del Concilio Vaticano II la spiritualità salesiana – è stata celebrata in un clima di gioia esplosiva e al tempo stesso di profondo raccoglimento e preghiera.

Migliaia e migliaia di giovani, provenienti non solo dall'Italia, ma anche da tante altre parti del mondo, sono convenute al Colle Don Bosco, divenuto davvero quel mattino «il colle delle beatitudini giovanili», definito poi così anche dalla voce autorevole del Papa.

Una sensazione comune è stata quella di respirare in un clima di santità, di vivere nella certezza che nella gioventù si trovano ancora tante risorse di bene su cui la Chiesa e la società possono e devono contare.

La beatificazione di Laura Vicuña è per noi un avvenimento di grande gioia, ed è al tempo stesso una conferma della validità del

sistema educativo di don Bosco, quando questo è vissuto da educatrici che cercano esse stesse la santità. Questo tuttavia è un avvenimento non solo di casa nostra, ma della Chiesa intera, che ha ora in Laura un modello di santità giovanile da proporre a tutte le giovani del mondo, alle famiglie e agli educatori.

Laura è la più giovane tra i Confessori della fede riconosciuti oggi dalla Chiesa e, con la sua vita, ci ripete le parole di Domenico Savio, il giovane che essa prese a modello: «è facile farsi santo; è possibile farsi santo; voglio farmi santo».

Gli stessi i propositi dei due giovani al momento del primo incontro con Gesù Eucaristia, la stessa vita di mortificazione e di apostolato, la stessa serenità: tutto questo li ha resi simpatici e comunicatori di grandi ideali agli altri giovani.

In Laura vediamo attuato al femminile il grande ideale di santità che don Bosco trasfuse nei suoi giovani. E tale ideale le venne inculcato attraverso la vita delle eroiche giovani sorelle missionarie, che portarono lo spirito del Fondatore fino nelle lontane Ande Patagoniche in un tempo in cui le comunicazioni erano quasi impossibili, e la vita difficile per la povertà materiale e per la privazione di tanti mezzi che oggi noi riteniamo indispensabili per il nostro apostolato. La santità di Laura è fiorita certo accanto alla santità delle sue educatrici.

L'omelia del Santo Padre – di cui voglio riportare alcuni tratti rimandandovi però alla lettura integrale del testo – ben lo evidenzia.¹ «La nuova Beata, che oggi onoriamo, è frutto particolare dell'educazione ricevuta dalle FMA ed è perciò significativa parte dell'eredità di San Giovanni Bosco. È giusto quindi rivolgere il nostro pensiero all'Istituto delle Suore Salesiane e alla loro Fondatrice, per attingere più profonda devozione ai santi Fondatori e nuovo ardore apostolico nella formazione cristiana dei giovani» (GIOVANNI PAOLO II, *Omelia*, Colle Don Bosco, 3 settembre 1988).

Dovere imprescindibile di questo momento è rivedere la nostra vita di educatrici e la nostra proposta di vita cristiana alle giovani e alle famiglie.

Non possiamo ridurre tutto a feste, anche se necessarie e utili quan-

do sono ben preparate: dobbiamo trarne lezioni per migliorarci nella vita personale, comunitaria e apostolica.

La santità vissuta alla scuola di don Bosco, la santità di madre Mazzarelli, di Laura Vicuña esige anzitutto un *profondo spirito di pietà*.

Ci sono ben noti gli ardori eucaristici dei nostri Santi. Sappiamo ripetere i mille episodi che li illustrano, ma forse abbiamo perduto la forza comunicativa che viene soltanto da convinzioni che siano tali da trasformare la propria vita.

Possiamo pensare che la piccola Laura avrebbe potuto comprendere il valore della grazia e sentire un orrore al peccato così grande da subirne conseguenze fisiche, se chi ne parlava avesse soltanto trasmesso nozioni?

La vita sacramentale del Collegio di Junín de los Andes non era fatta solo di forme esterne; tutt'altro! Doveva certamente creare un clima come quello di Valdocco e di Mornese in cui le giovani, potremmo dire, respiravano Dio. E Laura ne è un chiarissimo esempio.

Da tale vita di preghiera nasceva spontaneo un concreto *spirito di sacrificio*. Ecco l'altro aspetto della santità. L'offerta della vita di Laura non è stata frutto di un momento di entusiasmo forse inconsueto di una ragazzina, ma la conseguenza quasi naturale della quotidiana mortificazione, nascosta sempre sotto un amabile sorriso ed una spontanea condivisione di vita con le compagne.

La preghiera della sua prima Comunione: «*Mio Dio, datemi una vita di amore, di mortificazione, di sacrificio*», denota i sentimenti profondi del cuore, fioriti durante tutto il periodo di preparazione a tale giorno. E il sacrificio quasi spontaneo era pane quotidiano per Laura.

La lettura della sua vita ci rende pensose e certamente ci invita a rivedere le nostre giornate di persone adulte non solo, ma di consacrate alla sequela di un Dio crocifisso. Riprendiamo in mano quella vita, care sorelle, e troveremo pagine che ci saranno di grande stimolo per una quotidiana conversione.

La preghiera e il sacrificio maturarono in Laura naturalmente la caratteristica della santità salesiana: *l'apostolato*.

Per lei il sacrificio ebbe uno scopo ben preciso: la salvezza della mamma in primo luogo e il bene delle sue compagne. Ecco da dove deve fiorire il nostro ardore apostolico.

Il Santo Padre continua: «La soave figura della beata Laura, gloria purissima dell'Argentina e del Cile, [...] a tutti insegna che con l'aiuto della grazia si può trionfare sul male; e che l'ideale di innocenza e

¹ Omelia di S.S. Giovanni Paolo II in occasione della Beatificazione di Laura Vicuña e il suo Discorso ai seminaristi e ai giovani religiosi riuniti nel Duomo di Chieri, 3 settembre 1988.

di amore, seppure denigrato e offeso, non potrà in fine non risplendere ed illuminare i cuori» (*ivi*).

Qualcuna potrebbe obiettare che alla gioventù di oggi è tanto difficile proporre un così alto ideale. È vero, le difficoltà ci sono, soprattutto nel trovare il modo di far comprendere a menti offuscate dal male dilagante dove sta la vera luce. Tuttavia è nostro imprescindibile dovere cercare tutti i mezzi per raggiungere lo scopo preciso della nostra missione, contando sempre sull'aiuto della grazia. Purifichiamo i nostri cuori, e le nostre intelligenze saranno illuminate dallo Spirito Santo.

Uno dei teologi che hanno studiato gli Atti del processo per la beatificazione di Laura così si esprime: «Per molti motivi l'esempio di Laura è straordinariamente adatto alla gioventù del nostro tempo che, se da una parte subisce la violenza di una mentalità insensibile alle istanze religiose e morali, si è mostrata anche capace di non comune generosità.

La tenace e mai smentita resistenza di Laura ad ogni specie di male può svegliare la coscienza degli adolescenti. In un tempo in cui non si fa che parlare, a proposito e a sproposito, della incomunicabilità e degli scontri tra genitori e figli, l'eroica offerta della Serva di Dio risulta assai eloquente anche per affermare la santità dell'amore coniugale e il senso cristiano della famiglia. Per ultimo, ma non secondariamente, la storia di Laura richiama l'attenzione sulla necessità di una educazione e istruzione religiosa capace di formare, anche nell'adolescenza, anime sensibili e pronte agli inviti della grazia» (*Relatio et vota Congressus peculiaris super virtutibus. Voto IV, 18.12.1985*).

Anche il Santo Padre nell'omelia richiama l'altro aspetto importante della nostra opera educativa che la figura di Laura ci addita: *la formazione di famiglie cristiane*.

«Il rito della beatificazione [...] ci deve anche far riflettere sull'importanza della famiglia nell'educazione dei figli e sul diritto che questi hanno di vivere in una famiglia normale, che sia luogo di amore reciproco e di formazione umana e cristiana. Esso è un richiamo per la stessa società moderna, perché sia sempre più riguardosa dell'istituto familiare e dell'educazione dei giovani» (*ivi*).

Vedete quindi, care sorelle, quanti spunti di riflessione e quanti stimoli di vita pratica ci offre il grande avvenimento della beatificazione di Laura Vicuña.

Da oggi in poi abbiamo un nuovo modello a cui guardare sia per rispecchiare la nostra vita sia per ispirarci nel nostro apostolato. Abbiamo una figura simpatica di adolescente da presentare a quella fascia privilegiata di giovani a cui siamo mandate. Abbiamo una protettrice a cui affidare anche le famiglie e tutte le educatrici.

La parola conclusiva dell'omelia del Santo Padre è l'ultimo spunto di riflessione che desidero offrirvi. «La nuova beata Laura Vicuña ha imparato nella Famiglia salesiana a fare la volontà di Dio. L'ha imparata da Cristo, mediante questa comunità religiosa che le ha mostrato la via alla santità» (*ivi*).

Così si può dire di ogni nostra comunità?

Per noi "fare la volontà di Dio" costituisce davvero il pane di ogni giorno, il cibo di cui parla Gesù e quindi la via alla santità? E lo sappiamo mostrare con una vita gioiosa nel sacrificio e quindi facilmente leggibile?

Chiediamo con fiducia l'aiuto di Maria SS.ma e non andremo deluse.

Conclusione

Vi ho offerto, care sorelle, spunti di riflessione, ma sono certa che in tutte le comunità ci impegneremo, specialmente in questi ultimi mesi dell'anno centenario di don Bosco, a vivere con buona volontà e rinnovato impegno la vita di ogni giorno nello spirito indicatoci dal Fondatore.

Sappiamo dove trovare la sua parola: «Se mi amate, osservate le Costituzioni». Abbiamo esempi concreti di santità apparentemente facile da imitare, perché si realizza nel dovere quotidiano.

Abbiamo lo stimolo della parola del Santo Padre che ci assicura l'approvazione del Signore per quanto l'Istituto compie nelle varie parti del mondo. Quindi, non ci resta che continuare con coraggio e speranza.

Le celebrazioni in onore della beata Laura Vicuña, che certamente farete in tutte le case, siano per voi e per le giovani occasione di un rinnovato e concreto desiderio di santità.

Vi ricordo l'altro momento importante delle celebrazioni per l'anno centenario, a cui ci stiamo preparando: il *Congresso Mondiale delle Exallieve*, che si svolgerà a Roma e a Torino dal 3 al 9 novembre ed avrà per tema:

L'eredità educativa di don Bosco e di madre Mazzarello vissuta oggi dagli Exallievi di don Bosco e dalle Exallieve di Maria Ausiliatrice.

Il Congresso prevede momenti di studio, di riflessione, di interscambio e di visita ai luoghi salesiani per un approfondimento del carisma educativo di don Bosco, che consentirà una presenza più incisiva nelle varie realtà socioculturali, a bene della gioventù.

Accompagniamone la preparazione e lo svolgimento con cordiale preghiera e attenzione.

Vi saluto a nome di tutte le Madri che hanno ripreso già le varie visite nelle Ispettorie e vi assicuro la mia quotidiana presenza di preghiera.

Roma, 24 settembre 1988